

01 giugno 2014

Pagg. 22/25

domus

22 CORIANDOLI/CONFETTI

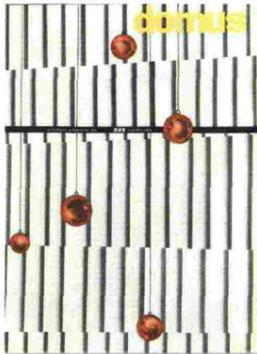
domus 9B1 Giugno / June 2014

COMPASSO D'ORO

In occasione dei 60 anni del Compasso d'Oro ripubblichiamo il discorso che Gio Ponti aveva tenuto per la consegna del premio nel 1956. Un testo ancora straordinariamente attuale, dove si incitano gli architetti a una competizione ideale e civile, dell'uomo che lavora per l'uomo e per il suo benessere

In celebration of the 60th anniversary of the Compasso d'Oro, we have reprinted here Gio Ponti's acceptance speech for the award in 1956. His words are still extraordinarily modern for inciting architects to rise to the challenge of civilised competition in improving the well-being of humanity

Gio Ponti



Dopo le non dimenticate parole di Olivetti quando l'anno scorso gli venne consegnato il primo gran premio internazionale del Compasso d'Oro, potrebbe essere ritenuto di prammatica un discorso ogni volta; non certo come accademia oratoria, ma solo come buona occasione di esprimere certi concetti. [...] Ma l'occasione mi suggerisce un altro argomento. Fra le importanti cose promosse specialmente da noi architetti milanesi, v'è stato anche l'aver aggiornato in l'Italia la conoscenza delle migliori produzioni d'arte straniera, portando la cultura in questo campo su un piano internazionale, e di averle presentate in Italia con la nostra Triennale e con le nostre riviste – particolarmente per merito di Gianni Mazzocchi che sostenne *Domus* anche quando era in perdita, e che ora sostiene *Stile Industria*.

Ciò ha promosso, assieme alla conoscenza culturale e critica e alla maturazione del gusto, anche una conoscenza tecnica da parte dei nostri produttori e il conseguente progresso o aggiornamento di gusto e di lavoro della loro produzione, in competizione con le altrui.

Sopra, a sinistra: la copertina di *Domus* no 325, dicembre 1956, nel quale era stato pubblicato il discorso di Gio Ponti in occasione dei due Compassi assegnati al MoMA di New York e a Ponti stesso. In questa pagina e nella successiva: la mostra "XXIII Premio Compasso d'Oro ADI", alle ex Officine Ansaldo di Milano, ha presentato 322 tra prodotti e progetti, selezionati negli ultimi tre anni



Dacché ora si attua – la prima volta nella storia dell'uomo – un'unità universale come civiltà tecnica di costume e di cultura, è ben pertinente e bello che in Italia, e specie a Milano, noi si comperino lampade, stoffe, mobili giapponesi, danesi, svedesi, americani: e che il nostro mercato venga molto considerato dagli stranieri migliori – vedi Knoll – è anche un riconoscimento del livello al quale abbiamo fatto giungere il nostro Paese in questo settore.

A ciò corrisponde felicemente un fenomeno altamente civile di scambi, perché è noto come inglesi, francesi, americani, svedesi, danesi, tedeschi e olandesi acquistino e presentino le corrispondenti nostre produzioni migliori. In questa universalità e unità di costume, di civiltà creativa e di mercato, si attua così – fra tutti i popoli – la più elevata delle competizioni a scopi confortatamente umani. Mentre interessi politici ed economici attuano le offensive fredde e ci fanno rasentare rabbrivimento quelle calde, noi architetti, e quanti sono con noi, attuiamo invece una competizione ideale e civile, e consolatamente un'offensiva; quella della cultura, della venustà, della tecnica, della dignità umana, della felice vita sociale, dell'uomo che lavora per l'uomo, per il suo benessere. Noi architetti siamo con tutti coloro che attuano una offensiva soltanto contro l'ignoranza, l'inciviltà, la stupidità, le cose mal fatte, contro i mal compresi interessi, contro l'uomo che lavora contro l'uomo, cioè contro il suo benessere e la sua possibile felicità e la sua dignità.

In questa competizione civile la Nazione che vince, che vede cioè gli altri ispirarsi alle sue concezioni, ha la vittoria più alta, ha il

riconoscimento più valido, perché si mostra alla testa della civiltà.

E qui il mio pensiero va a quegli italiani che si sono fatti onore in questo campo, agli italiani ai cui concetti si sono poi tutti ispirati; e sono riconosciuti maestri; a coloro che con le loro invenzioni e con le loro realizzazioni hanno già meritato il Compasso d'Oro, va a quelli che vi concorreranno negli anni futuri.

Il mio pensiero va a essi per esortarli a competere senza stanchezza, con tutte le forze del loro ingegno, della loro immaginazione creativa, della loro esperienza tecnica, onde "tenere sempre onorevolmente il campo".

Noi non abbiamo ricchezze di materiali materie prime, abbiamo dalla storia e dalla vocazione una buona materia prima cerebrale; il mondo generosamente e con fiducia ce lo riconosce e si aspetta da noi quelle cose che possiamo produrre secondo una tradizione di purezza e di logica. [...] Questo è stato un successo di un *modo italiano* (ecco il valore della vittoria) di veder le cose esclusivamente secondo essenzialità e purezza, contro chi le considera assecondando i gusti del compratore, interessi che non hanno nulla a che vedere con ogni considerazione di valore estetico.

Così è stato anche per le macchine Olivetti e così ha da essere anche per tutte le altre cose che facciamo e che fate, e che faremo e che farete. L'avverarsi poi che questi concetti d'origine non commerciale trionfano anche commercialmente rappresenta una vittoria della intelligenza e fa onore al compratore, che non è così stupido come i produttori volgari lo dipingono. Per aspirare secondo la nostra vocazione a questi successi noi italiani abbiamo dei buoni mezzi, li abbiamo nell'intelligenza, nella passione, nella bravura di alcuni industriali, di parecchi straordinari artigiani, di una mano d'opera a volte miracolosa.

Il Compasso d'Oro è un altro nostro mezzo; esso va ben al di là del procurare una produzione eletta ai magazzini della Rinascente, esso agisce come esempio di tutta la produzione italiana, ed è per questo suo merito che io sono stato felice d'averlo secondato e di averne suggerito il simbolo, quando questa iniziativa nacque nelle menti illuminate delle persone che hanno conferito alla Rinascente il suo attuale carattere, facendone non solo un esemplare "grande magazzino", ma una vera istituzione nazionale, di rinomanza mondiale. ☺

■ Above left: cover of *Domus* no 325, December 1956, which published Gio Ponti's acceptance speech on the occasion of 2 Compassi d'Oro awarded to the MoMA in New York and one to himself. This and following pages: the 2014 exhibition "XXIII Premio Compasso d'Oro ADI" at the ex-Officine Ansaldo in Milan, featuring 322 products and projects selected over the past 3 years

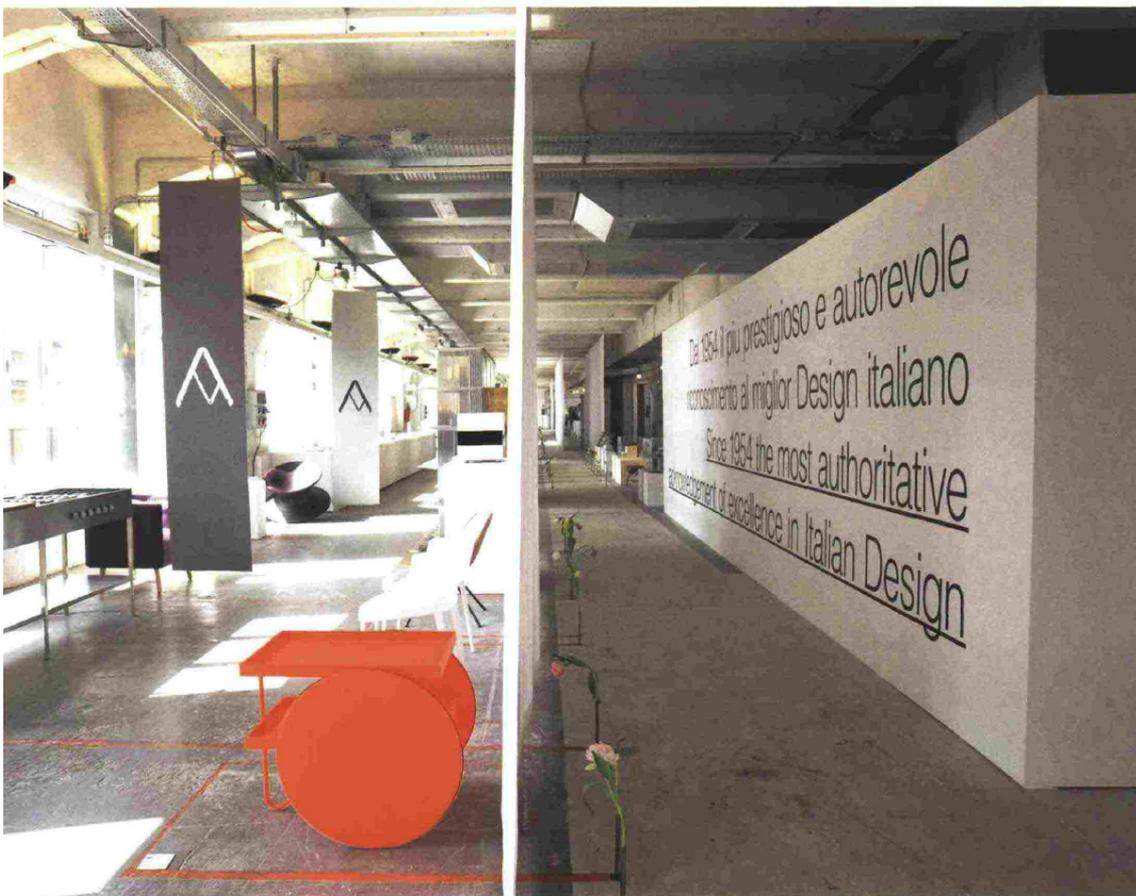
01 giugno 2014

Pagg. 22/25

domus

domus 981 Giugno / June 2014

CORIANDOLI / CONFETTI 23



Nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti e ispirato dai grandi magazzini la Rinascente, per mettere in evidenza la qualità del design italiano, il Compasso d'Oro è organizzato dal 1964 dall'ADI. In 23 edizioni, sono più di 300 i prodotti premiati e oltre 2.000 quelli selezionati con una menzione d'onore. Il premio si svolge ogni tre anni ed è riservato a prodotti e servizi presenti sul mercato.

Con la Targa Giovani sono raccolti invece i migliori progetti degli studenti delle scuole italiane di design. Prodotti e servizi sono selezionati con un percorso a tappe annuali, in cui l'Osservatorio Permanente del Design (oltre 100 esperti) sceglie i migliori prodotti su tutto il territorio italiano. Premi e menzioni entrano a far parte della Collezione storica, costituita nel 2001

■ The Compasso d'Oro award began in 1954, based on an idea by Gio Ponti and instituted by the department store La Rinascente, with the aim of showcasing quality Italian design. Since 1964, the awards have been organised by the ADI. In 23 editions, over 300 products have won the prize and over 2,000 have received an honourable mention. The Compasso d'Oro is awarded once every

three years, only to products and services that are on the market. The Targa Giovani section selects the best projects made by students of Italian design schools. Every year, a group of over 100 experts, makes a selection of the best products and services in Italy. Those that receive the award or an honourable mention become part of the historical collection that was founded in 2001

01 giugno 2014

Pagg. 22/25

domus

24 CORIANDOLI/CONFETTI

domus 981 Giugno / June 2014



Emily Catena, Color-Id, IED Roma



Bettina Böhm, Apiarium, UniBZ



Matteo Costa, El Niño, PolIMI

COMPASSO D'ORO

"After Olivetti's unforgotten words when he received the first Grand International Compasso d'Oro award last year, a speech might be expected every year - not as a display of rhetoric but simply as an excellent opportunity to express certain ideas. [...]"

The occasion reminds me of another matter. One of the things we Milanese architects have strongly encouraged is the updating of Italy's familiarity with the finest foreign art productions, elevating the culture in this field to an international level; and we have presented them to Italy at our Triennale and in our magazines - special thanks must go to Gianni Mazzocchi who supported *Domus* even when it was losing money, and who is now supporting *Stile Industria*. Together with cultural and

critical knowledge, and a maturing of tastes, this state of affairs has furthered the technical knowhow of our manufacturers, leading to the advancement or updating of tastes and methods in their production, to compete with the others.

For the first time in human history, we are seeing a universally united technical civilisation of usage and culture, so it is fitting and welcome that in Italy, and Milan in particular, we should purchase Japanese, Danish, Swedish and American lamps, fabrics and furniture. The fact that our offer is well received by much-appreciated foreigners (for example Knoll) is also recognition of the standard to which we have taken Italy in this sector.

This is successfully coupled with an extremely civil phenomenon of exchanges because, as everyone knows, the British, French, Americans, Swedes, Danes,

Germans and Dutch purchase and display our finest productions. Universal and united customs, civilised creativity and a cultured marketplace are establishing among all peoples the loftiest kind of competition toward refreshingly human ends. While political and economic interests produce cold offensives and bring us shudderingly close to hot ones, we architects, and all those on our side, are creating an ideal and civilised competition, and a comforting offensive: one of culture, beauty, engineering, human dignity, a successful social life and people working for people and their well-being.

We architects are on the side of all those who embark only on an offensive against ignorance, barbarism, stupidity and badly executed things, against misunderstood interests and against people working against people, i.e. against well-being, potential happiness and dignity. The nation that wins this civilised competition and sees others inspired by its concepts secures the greatest victory and receives the most worthy recognition because it is leading civilisation. Here, my thoughts go to the Italians who have distinguished themselves in this field and the Italians whose concepts have inspired all - they are acknowledged masters; to those whose actions and achievements have already earned them a Compasso d'Oro and to those who will compete for it in future years. My thoughts go to them and I urge them to compete tirelessly, with all the might of their brilliance, creative imagination and technical experience so as to always hold their ground honourably.

We do not possess a wealth of raw materials but history and our inclination have given us good raw brain material. The world generously and trustingly acknowledges this and expects from us those things that we can produce through a tradition of purity and logic. [...] This was a success of the Italian way (i.e. the valour of victory), of seeing things exclusively on the basis of essence and purity as opposed to bowing to the purchasers' tastes, interests that have nothing to do with aesthetic considerations of any kind. This also applies to the Olivetti machines and it must be so for all the other things that we do and you do, now and in the future.

The demonstration that such non-commercial concepts are also a commercial triumph is a victory of intelligence and to the credit of the purchasers, who are not so foolish as coarse manufacturers paint them. In order to aspire to these successes in keeping with our inclination, we Italians possess excellent means with which to work towards them.

They are the intelligence, passion and expertise of certain industrialists, of many outstanding craftsmen and of a labour force that sometimes performs miracles. The Compasso d'Oro is another of our means, and it goes far beyond securing a select production for La Rinascente department store. It is an example to all Italian production, and for its virtue I am happy to have supported it and suggested its symbol when the initiative was born in the enlightened minds of the people who made La Rinascente what it is today: not only a model department store but a national institution, renowned worldwide." ©



In alto, da sinistra: i vincitori della Targa Giovani. Il progetto di Emily Catena usa la tecnologia Color e-ink per l'acquisizione e l'applicazione di differenti texture e colori sull'occhiale; Apiarium di Bettina Böhm è un'arnia che trasforma una fioriera in un microhabitat urbano; El Niño di Matteo Costa è un'imbarcazione a vela di tipo skiff, con galleggianti anticuffia, realizzata in bio-composito. Pagina a fronte: i vincitori del XXIII Compasso d'Oro

■ Top, from left: winners of the Targa Giovani - Emily Catena uses coloured E Ink technology for the application of different textures and colours on eyeglasses; Apiarium by Bettina Böhm is a beehive that turns a planter into an urban micro-habitat; El Niño by Matteo Costa is a skiff with anti-capsize floats, made of bio-composites. Opposite page: winners of the 23rd Compasso d'Oro

A sinistra: vista della mostra del XXIII Compasso d'Oro. I premi alla carriera sono stati assegnati a: Riccardo Dalisi, Alessandro Mendini, Puccio Duni, SaloneSatellite, Giorgio Armani, Richard Sapper, Italo Lupi, Bruno Danese (nazionali); Dieter Rams, Apple, Ekuun Kenji (internazionali). La giuria di questa edizione era composta da: Anders Byriel (presidente), Vivian Cheng, Stefan Diez, Giorgio De Ferrari, Mario Gagnon, Defne Koz, Paolo Lomazzi e Laura Traidi

■ Above left: the exhibition of the 23rd Compasso d'Oro. Career awards went out to the Italians Riccardo Dalisi, Alessandro Mendini, Puccio Duni, SaloneSatellite, Giorgio Armani, Richard Sapper, Italo Lupi and Bruno Danese. International recipients were Dieter Rams, Apple and Ekuun Kenji. This year's jury was made up of members Anders Byriel (president), Vivian Cheng, Stefan Diez, Giorgio De Ferrari, Mario Gagnon, Defne Koz, Paolo Lomazzi and Laura Traidi